

Tre milioni di posti Lo sguardo verde agevola l'assunzione

Più di 3 milioni di contratti di lavoro hanno richiesto competenze e sguardo verdi. Le aspettative delle prime ricerche degli autori in dieci anni sono state superate: nel 2018, per l'esattezza 3,6 milioni posizioni di lavoro e il 78,8% delle assunzioni programmate dalle aziende italiane per quell'anno, erano destinate a persone che mostravano competenze green.

Nel nostro Paese i green jobs riguardano il 13,4% degli occupati. E ancora, lo racconta il rapporto Greenitaly 2019 (con Fondazione Symbola e **Unioncamere**): 432mila imprese negli ultimi cinque anni hanno investito sulla green economy per superare la crisi.

Tradotto dal punto di vista del lavoratore, anche potenziale: quel tipo di preparazione, quell'approccio prima di tutto culturale conducono a professioni qualificanti, ad alto potenziale occupazionale e di carriera.

Oggi tanto si parla di soft skill, le cosiddette competenze morbide, che comprendono il saper lavorare in squadra, risolvere i problemi, essere creativi e flessibili. Ma la competenza sempre più richiesta è quella dedicata al

risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Interessanti le dieci figure più sicure, più ricercate: chimico verde, cuoco; data analyst o scientist, esperto del marketing ambientale come di acquisti verdi. Ancora, esperto in gestione dell'energia, guida turistica e naturalistica, installatore di impianti di condizionamento a basso impatto ambientale, meccanico industriale e programmatore agricolo della filiera corta. Come si vede, ogni settore sta ritagliando figure green, o meglio si sta facendo conquistare da questo trend.

Dal 2010 la green economy ha via via richiamato tre imprese manifatturiere su 10 (30,4) fra piccole e medie.

Interessanti anche i dati provinciali in Lombardia tra il 2015 e il 2019 sulle aziende che investono nel green. Se Milano è leader indiscussa con il 35,5%, Lecco e Como viaggiano a ritmo simile (30,6% e 30,5%). E nei nuovi contratti green, quanto incidono i titoli di studio? A Como

per 1.299 la laurea, per 1.398 la scuola secondaria, per 987 qualifica professionale (a Lecco rispettivamente 805, 1.021, 769).

Green è non solo bello, bensì indispensabile non solo per le grandi. Certo, uno strumento che si fa strada gradualmente è il bilancio di sostenibilità, adottato più spesso da alimentari e settori connessi, come dalla moda. Ma i piccoli sono sempre più green, a loro volta. La prova viene dall'attenzione alle rinnovabili, messa a fuoco da Confartigianato nel rapporto Greenvalue. Le imprese potenzialmente interessate dalla filiera delle rinnovabili nelle province lombarde durante il 2019 sono state 1.047 a Como, 550 a Lecco.

Per quanto riguarda l'economia circolare i numeri sono 10.002 a Como (63,2% manifatturiere) 5.758 a Lecco (64,6%). Due aspetti rilevanti vengono rimarcati dal rapporto Greenitaly: «Una spinta al nostro sistema manifatturiero verso la sostenibilità ambientale è impressa dai giovani imprenditori: il 47% delle imprese che hanno investito nel green sono guidate da under 35, contro il 23% nel caso delle altre». E non solo: «Green economy significa anche soste-

nibilità sociale: il 56% delle imprese che investe nel green sono imprese, cioè quelle che investono nel benessere economico e sociale dei propri lavoratori e della comunità di appartenenza relazionandosi con gli attori del territorio (altre imprese, stakeholder, organizzazioni non profit) a fronte di un più ridotto 48% nel caso delle imprese non investitrici nel green».

M. Lua.



La sostenibilità fattore chiave di mercato

